



L'inchiesta Appalto per il polo logistico

## Ortomercato, azienda commissariata dai pm

di **Luigi Ferrarella**

Una storia che sarebbe iniziata come «capacità» di un subappaltatore già condannato per 'ndrangheta «di condizionare l'attività della società» appaltatrice Bertini srl, «ma progressivamente accettata» probabilmente per una sorta di «convenienza economica»: è in base a questa lettura che il Tribunale di Milano ha disposto la misura della «amministrazione giudiziaria» della vercellese Bertini srl, aggiudicataria nel febbraio 2020 dell'appalto da 15,6 milioni di euro bandito dalla **Sogemi** per la realizzazione della nuova piattaforma logistica all'**Ortomercato**.

# Agevola ditta di un mafioso nel nuovo Ortomercato: azienda messa sotto «tutela»

## Controllo giudiziario per l'impresa che costruisce il polo logistico

L'inchiesta

di **Luigi Ferrarella**

Inizia per gli inquirenti come «capacità» di un grosso subappaltatore già condannato in passato per 'ndrangheta (Pietro Paolo Portolesi) «di intimidire e condizionare l'attività della società» appaltatrice Bertini srl, «ma progressivamente accettata» da questo gruppo familiare di Alagna Valsesia (150 dipendenti e 38 milioni di fatturato) «probabilmente per una sorta di convenienza economica», fino ad «accettare e agevolare la Medi Opere srl» (cioè la società gestita di fatto da Portolesi)

«sul piano della frequenza dei rapporti di natura commerciale fra le due imprese interessate». In base a questa lettura la sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Milano, presieduta dal giudice Fabio Roia, ha disposto ieri la misura della «amministrazione giudiziaria» della vercellese Bertini srl, aggiudicataria nel febbraio 2020 dell'appalto da 15,6 milioni di euro bandito dalla municipalizzata milanese So.Ge.Mi. per la realizzazione della nuova piattaforma logistica ortofrutta all'interno

del Compensorio Alimentare di Milano in **via Lombroso**, appalto a sua volta poi in parte girato dalla Bertini srl alla Medi Opere srl nella tranche dei servizi di trasporto per 1,2 milioni di euro. Come già in altri casi sperimentati dal Tribunale milanese (su richiesta dei pm Silvia Bonardi e Paolo Storari, in questo caso con proposta congiunta della Direzione investigativa antimafia), l'invasività del provvedimento è volutamente contenuta perché i giudici Roia-

Pontani-Tallarida non usano il «bazooka» del totale commissariamento dell'azienda, ma utilizzano lo strumento normativo dell'affiancamento ai vertici societari per 12 mesi di un commercialista (Cesare Meroni) e di un avvocato (Ilaria Ramoni) nominati dal Tribunale per «ri-legalizzare lo specifico settore dei rapporti con i fornitori»; e impedire che il libero esercizio di un'attività economica (in sé anche lecita) agevoli - quantomeno sul piano della «rimprovera-

Data: 17.11.2022 Pag.: 1,4  
Size: 508 cm2 AVE: € .00  
Tiratura:  
Diffusione:  
Lettori:



bilità «colposa» di una condotta censurabile» - l'attività di soggetti (come appunto Portolesi) condannati per associazione mafiosa. Non si tratta cioè di un'impresa ritenuta in possesso indirettamente del mafioso, e i suoi amministratori non sono indagati in processi penali: la finalità dell'amministrazione giudiziaria non è infatti repressiva, ma preventiva, cioè finalizzata non a punire l'imprenditore che sia partecipe o complice dell'associazione criminale, ma a contrastare la contaminazione antiggiuridica di imprese sane. Tanto che l'intervento del Tribunale, pur andando inevitabilmente a comprimere il diritto di impresa privata costituzionalmente protetto, è invitata a capitalizzarlo per ridisegnare tutti gli strumenti di governance aziendale utili a scongiurare futuri inquinamenti.

Nel caso della Bertini srl, ad esempio il problema sarebbe

stato già nel fallimento del codice etico aziendale del 2013 e del modello organizzativo interno del 2019, i quali prevedevano in teoria di non intrattenere rapporti con soggetti che non fossero titolari o amministratori o dipendenti delle società fornitrici, e di escludere comunque fornitori che avessero in corso procedimenti penali per appalti o per contestazioni di mafia. «Regola palesemente violata», sostengono gli inquirenti sulla scorta di molte intercettazioni «tra Portolesi e soggetti riconducibili alla Bertini srl, dalle quali emerge chiaramente che Portolesi in prima persona partecipava alle trattative sui prezzi e sulle modalità di esecuzione dei lavori»: quel Portolesi che nel 2013 a Torino aveva peraltro avuto una sentenza definitiva per associazione mafiosa «in quanto membro della 'ndrangheta quanto meno dal 2002 con la dote di "santa"», e che

nel giugno scorso è finito agli arresti domiciliari per l'ipotesi di «trasferimento fraudolento di valori», accusato cioè

### La misura

#### I giudici affiancano i vertici della vercellese Bertini srl con due amministratori

di aver intestato le quote della Medi Opere srl (di Santo Stefano Ticino in provincia di Milano) all'apparente socio unico (dal 2014) Franco Todaro come «mero espediente per continuare ad operare tramite la società evitando il rischio di un coinvolgimento in procedimenti diretti all'applicazione di misure di prevenzione». So.Ge.Mi. fa sapere che «svolgerà ogni opportuna verifica interna» sulla Bertini srl «resta a completa disposizione di tutte le autorità competenti per fornire ogni informazione utile».

lferrarella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il caso

● La sezione Misure di Prevenzione del Tribunale ha disposto l'amministrazione giudiziaria della Bertini srl, aggiudicataria dell'appalto per la logistica all'**Ortomercato**

● L'azienda ha girato parte dell'appalto alla Medi Opere srl, società gestita di fatto da Paolo Portolesi, in passato condannato per vicende di 'ndrangheta e che avrebbe esercitato pressioni per

ottenere il subappalto da 1,2 milioni di euro



### L'ingresso

Il **mercato ortofrutticolo di via Lombroso** è il più grande d'Italia per prodotti commercializzati (*Lapresse*)